

(I lavori iniziano alle ore 9.35 con l'esame del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

OMISSIS

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 1617 presentata da Avetta, inerente a "Alveo Torrente Orco"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 1617.

Ricordo che per le interrogazioni indifferibili e urgenti sono a disposizione due minuti per l'interrogante e tre minuti per l'Assessore che risponde.

La parola al Consigliere Avetta per l'illustrazione.

Prego, Consigliere; ne ha facoltà per due minuti.

AVETTA Alberto

Grazie, Presidente; grazie, Assessore, per la risposta che ci vorrà dare.

L'interrogazione riguarda una questione nota da tempo, ossia la pulizia e la manutenzione degli alvei fluviali. In particolare, qui ci concentriamo sul torrente Orco, nella zona tra Castellamonte, Ozegna e Rivarolo.

Dalle informazioni che abbiamo, risulta che l'ultima attività di pulizia risale agli anni 2000 (tutti ricorderemo cos'è capitato in quegli anni, in conseguenza delle drammatiche alluvioni). Risulta ci sia stato anche un recente sopralluogo, sollecitato sia dall'Amministrazione comunale sia dalle persone che vivono e frequentano quel territorio e quelle aree, dei tecnici regionali, i quali avrebbero confermato le criticità che abbiamo sinteticamente evidenziato.

Ci interessa sapere come e quando questa situazione del torrente Orco è stata monitorata dall'ente Regione e se e come la Giunta ritenga opportuno intervenire.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Avetta per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Marco Gabusi.

Prego, Assessore; ne ha facoltà per tre minuti.

GABUSI Marco, Assessore alla difesa del suolo

Grazie, Presidente.

Cercherò, in pochi minuti, di dare una veloce indicazione, intanto generale, rispetto a quello che stiamo facendo su tutti i corsi d'acqua, che siano d'interesse regionale o che siano di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po.

Da un lato, con il programma del Ministero dell'Ambiente abbiamo erogato, in questi anni, quasi 100 milioni di euro per le situazioni più critiche, quelle che, insieme ai Comuni,

abbiamo analizzato e che mettono a repentaglio la vita delle persone, criterio fondamentale per il ReNDiS; dall'altro, abbiamo agito con tanti interventi di pronto intervento e con finanziamenti del Dipartimento di Protezione civile, ma anche con quella norma che ci consente e ci ha consentito, unica Regione in Italia, di intervenire in maniera puntuale con l'asportazione di materiale litoide di 10 mila metri cubi, non solo gratuitamente, grazie a un bando di manifestazione d'interesse rivolto al territorio, ma anche incassando (in questo momento non ho le cifre esatte) circa un milione e mezzo di euro da 900 metri cubi teoricamente asportati. Credo che questo sia importante sottolinearlo perché segna un punto a nostro favore rispetto alla manutenzione ordinaria dei torrenti.

In questo caso, a seguito delle segnalazioni che riceviamo puntualmente e che il nostro Settore decentrato di Torino riceve dai Sindaci e dal territorio, è stato svolto un sopralluogo puntuale – come se ne svolgono tanti – per verificare le varie criticità sul campo rispetto alla vegetazione in alveo. Nel tratto in argomento, nel corso degli ultimi due anni, sono state rilasciate, da parte del Settore e su istanza di soggetti privati, diverse concessioni per interventi silvicolture. Tali interventi, principalmente a carattere manutentivo, prevedono il taglio della vegetazione arborea di maggiori dimensioni e più esposta a fenomeni di sradicamento e trasporto che, incuneandosi sotto i due ponti, sotto le opere trasversali, rischia di creare esondazioni. Gli interventi sono a tutt'oggi in corso di esecuzione e presumibilmente saranno portati a termine nell'arco di pochi mesi. Complessivamente, gli interventi insisteranno su circa 130 ettari per uno sviluppo di circa 12 chilometri lungo l'asta del torrente Orco.

Rispetto alla presenza dei sedimenti in alveo, sull'area oggetto di interrogazione è vigente il Piano Generale di Gestione dei sedimenti – stralcio torrente Orco nel tratto tra Cuornè e Chivasso – approvato con una delibera del 23 dicembre 2010. Si tratta di un Piano di ampio respiro che definisce, sulla base di analisi tecniche e scientifiche, un insieme di interventi finalizzati alla gestione del materiale litoide presente in alveo. In particolare, a cavallo degli anni 2021-2022, è stato approvato a livello regionale il primo programma operativo del citato piano di gestione.

Nel dettaglio dell'area in oggetto, con il Comune di Rivarolo e a valle del ponte della SP 222, sono previsti, a carico dell'Amministrazione comunale ma finanziati dal Ministero dell'Ambiente, una serie di interventi di difesa spondale (sostanzialmente scogliere) in sinistra idrografica, di imbottimento della sponda destra con finalità anche antiersive mediante movimentazione di materiale litoide in alveo, di apertura di nuovi rami.

Inoltre, presso Cuornè, tra il ponte della SP 460 e il ponte d'accesso al concentrico, immediatamente a monte del confine comunale con Castellamonte, è stato autorizzato, nell'ambito del secondo programma di interventi di manutenzione idraulica con asportazione di materiale litoide, un intervento di 3.000 metri cubi (il programma di cui vi parlavo prima, che arriva fino a un massimo, per singolo intervento, a 10 mila metri cubi). L'intervento è autorizzato e sarà di prossima realizzazione.

Relativamente alle opere di difesa e riassetto, nel Comune di Cuornè, immediatamente a monte del confine con Castellamonte, è stata finanziata, nell'ambito degli interventi a seguito dell'alluvione 2020, la realizzazione di una difesa spondale (scogliera) in destra idrografica. L'opera è stata realizzata dall'Amministrazione comunale sul finanziamento, come dicevamo, del Dipartimento.

Inoltre, nel corso del citato sopralluogo, si è provveduto ad approfondire quanto segnalato in merito allo stato di dissesto della sponda nei pressi della frazione di Vesignano di Rivarolo Canavese, riscontrando un principio di erosione spondale in destra idrografica a una distanza di circa 150 metri dall'edificato. Vista la distanza e la differenza di quote tra il fondo alveo e l'abitato (circa 15 metri) non si ritiene che sussistano pericoli immediati per la frazione. La risoluzione della criticità, ad esempio mediante protezione del piede della sponda con immobilizzazione del materiale litoide in alveo, potrà essere oggetto di un futuro programma operativo del citato piano di gestione.

Naturalmente queste sono le indicazioni tecniche. È evidente che, in questi anni, abbiamo agito spesso con somma urgenza, quindi la collaborazione dei nostri uffici con gli enti comunali ci consente anche di fare interventi immediati che superano tutte le procedure organiche e ordinarie ma che, in maniera straordinaria, possono operare. I fondi che ci sono a bilancio in questi anni ci hanno garantito di esaudire tutte le istanze presentate nel nostro territorio.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Marco Gabusi per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 10.25 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta inizia alle ore 10.43)